

LA VERTENZA

Fincantieri
denunciata
dalla Fiom

Un esposto contro Fincantieri, per «reiterato comportamento antisindacale». Lo presenterà la Fiom Cgil, che giudica illegittimo, perché non tiene in considerazione l'opinione della grande maggioranza dei lavoratori, l'accordo sull'integrativo sottoscritto da Fim, Uilm e Ugl. «I nostri legali sono al lavoro sugli ultimi dettagli - ha spiegato il segretario nazionale, Giorgio Cremaschi - Dobbiamo soltanto decidere a quale Tribunale rivolgerci». In particolare, la Fiom ritiene violato a più riprese, da parte dell'azienda, l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori.

La lotta delle tute blu della Cgil proseguirà il 22 maggio a Trieste, dove è in programma una manifestazione nazionale. A rischio protesta, nonostante i dirigenti sindacali affermino di dover ancora valutare quali azioni intraprendere, anche i due prossimi eventi genovesi: la consegna, il 29 maggio, di Costa Pacifica, ed il battesimo congiunto dell'unità, il 5 giugno, con Costa Luminosa.

SERVIZIO A PAGINA 11

LA VERTENZA FINISCE IN TRIBUNALE

«Comportamento antisindacale» Esposto Fiom contro Fincantieri

Giorgio Cremaschi: «Firmato un accordo di minoranza»

«Riteniamo che Fincantieri abbia violato l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori», ha detto Cremaschi. La mobilitazione prosegue a Trieste, dove il 22 maggio è in programma una manifestazione nazionale

«**R**eiterato comportamento antisindacale». Questo il motivo che, nelle parole del segretario nazionale, Giorgio Cremaschi, spingerà la Fiom a portare Fincan-

tieri davanti ad un giudice del lavoro. «Ci sono i presupposti dell'illegittimità. I nostri legali - precisa - sono al lavoro sugli ultimi dettagli dell'esposto. Resta da decidere da quale

cantiere partire ed individuare il Tribunale competente per territorio».

L'intenzione - «quasi una certezza», spiegano i sindacalisti - manifestata ieri mattina a Ge-



nova nel corso di un coordinamento dei delegati, è destinata ad alzare ulteriormente il livello della contrapposizione tra tute blu della Cgil e azienda, cresciuto a dismisura dopo la firma, quaranta giorni fa, da parte di Fim, Uilm ed Ugl, di un'intesa sull'integrativo che la Fiom ribadisce essere destituita del necessario consenso presso i lavoratori. «Un accordo di minoranza - sottolinea Cremaschi - non può regolare aspetti quali il rapporto tra salario e produttività». Per questo il sindacato rinnova la sfida alla dirigenza: «Per ora - dice Cremaschi - l'unica indicazione è quella arrivata dalla Fim, che ha raccolto 800 sì su circa 9 mila dipendenti. Ancora, su 124 rsu, 65, e non solo quelli della Fiom, rifiutano l'accordo. La verità è che l'azienda non vuole sentire il parere dei lavoratori perché sa che sarebbe massicciamente contrario». Guardando alle cifre, la Fiom afferma di non aver respinto un premio di 3.500 euro: «Parliamo invece di 1.500 euro, spalmati su 4 anni e vincolati ad un aumento di produttività del 20%, insostenibile per la maggioranza dei lavoratori».

Il ricorso all'autorità giudiziaria, per la Fiom, è un percorso parallelo rispetto alle "tradizionali" forme di lotta, che culmineranno, il 22 maggio, nella manifestazione nazionale che si svolgerà a Trieste. «Vogliamo portare un gran numero di lavoratori davanti alla sede dell'azienda», dice Cremaschi.

Da lì in poi l'attenzione sarà focalizzata su Genova, dove sono in programma i due prossimi eventi clou che vedranno protagonista, in qualità di costruttore, Fincantieri, che in Liguria conta due sedi, tre cantieri e circa 3.300 lavoratori. Il 29 maggio è prevista, a Sestri Ponente, la consegna di Costa Pacifica. La stessa nave, il 5 giugno, sarà alla Stazione Marittima, dove Costa ha organizzato un maxi-evento per il battesimo con la gemella, Costa Luminosa.

Al riguardo la Fiom si mantiene possibilista: «Decideremo soltanto dopo la protesta del 22», si limita a dire il segretario nazionale. Ma è indubbio che, dopo l'annullamento, nelle scorse settimane, della consegna di Costa Luminosa a Marghera nel timore di proteste da parte del sindacato, da parte di Fincantieri così come

di Costa Crociere, in questo caso cliente, la preoccupazione stia montando. Ed è quindi probabile, visto anche il momento difficile del settore, che da qui alla prima cerimonia l'azienda si muova sottotraccia per cercare di scongiurare "incidenti" che potrebbero ledere l'immagine e complicare i rapporti non solo con Costa Crociere ma anche con il colosso americano Carnival.

Intanto, la Commissione europea ha autorizzato la joint venture tra il fornitore svizzero di tecnologie per l'energia e l'automazione ABB e Fincantieri. Secondo la Commissione, l'operazione non ostacolerà in maniera significativa una concorrenza effettiva nello Spazio economico europeo o in una sua parte sostanziale. L'accordo è finalizzato alla progettazione, allo sviluppo, alla realizzazione e alla vendita di sistemi navali di automazione integrata, ossia sistemi informatici, installati su tutte le categorie di navi ed imbarcazioni.

ROBERTO SCULLI



Giorgio Cremaschi



Il cantiere navale di Sestri Ponente, dove il 29 maggio sarà consegnata Costa Pacifica

La battaglia

Fincantieri, Fiom sulle barricate
a rischio il varo delle navi Costa

LA FIOM minaccia di denunciare la Fincantieri per attività anti-sindacale in seguito all'accordo separato sull'integrativo, firmato solo da Fim e Cisl, e non esclude manifestazioni di protesta anche a Genova, il prossimo 5 giugno, quando è in programma il varo delle nuove navi Costa. Ad aprire l'offensiva contro la finanziaria pubblica è Giorgio Cremaschi, segretario Fiom, arrivato ieri a Genova per preparare la manifestazione del 22 maggio, indetto dalla Fincantieri a Trieste. «Faremo uno sciopero di otto ore — spiega Cremaschi — perché quella vertenza è ancora aperta, il fatto che non si scenda in sciopero tutti i giorni non significa che i problemi siano superati. Per i vari previsti il 5 giugno a Genova vedremo, per ora pensiamo al 22 maggio e stiamo anche meditando anche di denunciare la società per condotta anti-sindacale, perché siamo in presenza di un accordo che non è solo separato, ma che è minoritario».



Fincantieri La Fiom punta al naufragio

Cremašchi, leader del sindacato metalmeccanici della Cgil, annuncia a Genova lo sciopero generale nazionale del 22 maggio e lascia la porta aperta a un eventuale boicottaggio delle cerimonie di consegna delle navi Costa

Fabrizio Graffione

■ Sciopero nazionale di Fincantieri il 22 maggio. Annuncio ieri mattina nella sede Cgil di Genova. A parlare è il grande capo, Giorgio Cremašchi, segretario nazionale, che attacca pure Cisl e Uil e prepara carte bollate per i tribunali. Appoggiato da tutti i lavoratori del sindacato Fiom Cgil, ma, dice lui, anche da dissidenti delle altre sigle sindacali che nei giorni scorsi, avevano firmato il nuovo accordo integrativo. Tutti a Trieste. Genovesi in prima fila. Poi si vedrà. (...)

segue a pagina 45

LA VERTENZA FINCANTIERI

Il sindacato rosso minaccia di mandare l'accordo in bianco

La Fiom Cgil insiste col «muro contro muro»: il leader Cremašchi proclama lo sciopero di categoria e prepara carte bollate per i tribunali

segue da pagina 41

(...) Ci sono le scadenze del 29 maggio con la consegna di una nuova nave Costa. E il 5 giugno data di una doppia inaugurazione a Ponte dei Mille, da parte dell'armatore, che annuncia pure un riavvicinamento da Savona a Genova del gruppo. Il muro contro muro che parte da Cornigliano prevede anche una denuncia in tribunale. «Cgil - spiega Cremašchi - nei prossimi giorni presenterà un esposto contro l'azienda per grave comportamento antisindacale. Gli obiettivi di produzione in Fincantieri non sono, come prevede la legge, concordati fra azienda e lavoratori. E il management continua a fare orecchie da mercante».

Non è tutto. Il suo braccio destro genovese, Camillo Costanzo, chiarisce le notizie della scorsa settimana quando sembrava che i lavorato-

ri genovesi si fossero sganciati dal compatto fronte nazionale. «Prima di tutto - dice Costanzo - non occorre confondere Rsu con Fiom. Poi occorre precisare che Rsu di Sestri Ponente, dove abbiamo 7 delegati su 12, ha firmato soltanto l'intesa in materia di premio di programma che non c'entra niente con la lotta sul nuovo accordo di programma che tutti, insieme e compatti, stiamo portando avanti». «Sfido Fincantieri - attacca e ridacchia Cremašchi - a organizzare un vero referendum fra tutti e 9mila lavoratori dell'azienda. Non lo faranno mai. Perché sanno che lo perderebbero. E di gran lunga. La Cisl lo ha fatto fra i suoi tesserati. Su 1200 iscritti hanno votato sì al nuovo accordo in 800». Insomma, Cgil è sicura che la stragrande maggioranza dei 9mila dipendenti sia tutta a suo favore. Compresi, pure, moltissimi dei 3mila colletti bianchi che formereb-

bero un fronte unico biancoblu contro i vertici dell'azienda. «Che l'accordo firmato da Cisl e Uil - continua Cremašchi - sia privo di ogni legittimità se ne sono accorti tutti. Queste sigle sindacali non rappresentano certamente la maggioranza dei lavoratori Fincantieri. Anzi, una piccola minoranza che ha detto sì soltanto per ragioni politiche.



Se passa questo accordo verrà cancellata la storia di Fincantieri e noi non lo permetteremo».

Intanto la Commissione europea ha autorizzato la joint venture tra il fornitore svizzero di tecnologie per l'energia e l'automazione Abb e la Fincantieri per progettazione, sviluppo realizzazione e vendita di sistemi navali di automazione integrata. Secondo l'esecutivo Ue l'operazione non ostacolerà in maniera significativa la concorrenza nello spazio economico europeo o in una sua parte sostanziale.

Fabrizio Graffione



AL LAVORO IN CANTIERE Un'immagine messa in discussione dall'intransigenza della Fiom [Maccarini]

>> PARLA CREMASCHI

FINCANTIERI, LINEA DURA FIOM: «AVANTI CON LA PROTESTA»

••• GENOVA. Vertenza Fincantier, la Fiom Cgil non si ferma. Ieri a Genova, il segretario Giorgio Cremaschi ha confermato lo sciopero di otto ore, con manifestazione di fronte alla sede del gruppo a Trieste, il prossimo 18 maggio. Nel mirino l'accordo separato sul contratto di secondo livello siglato dall'azienda con Fim Cisl e Uilm. Nei giorni scorsi, la firma delle Fiom Cgil territoriali sugli accordi per il premio di produzione siglati un po' in tutti i cantieri, compreso quello di Genova Sestri Ponente, avevano fatto pensare a una schiarita con l'azienda e con gli altri sindacati. Che, ha spiegato ieri Cremaschi confermando la linea dura, invece non c'è: «L'accordo nazionale è un accordo firmato da una stretta minoranza senza consenso, bocciato da 65 Ru su 124 in 8 cantieri». La Fiom, ha poi aggiunto Cremaschi, non ha rifiutato un premio di 3.500 euro ma di 1.500 su 4 anni, «condizionato da un aumento di produzione del 20 per cento che non è raggiungibile per la maggioranza dei lavoratori». Cremaschi ha poi confermato che la Fiom sta pensando a denunciare l'azienda per «comportamento antisindacale» e non ha escluso una protesta a Genova, in occasione del doppio battesimo di Costa Luminosa e Costa Pacifica, il prossimo 5 giugno. Chiudendo, Cremaschi è tornato sul tema degli appalti in Fincantieri: «L'acuirsi della crisi - ha detto - porterà a un peggioramento e deterioramento del lavoro in appalto. Mi auguro che gli ispettori del lavoro vigilino attentamente».



La battaglia

Fincantieri, Fiom sulle barricate a rischio il varo delle navi Costa

LA FIOM minaccia di denunciare la Fincantieri per attività anti-sindacale in seguito all'accordo separato sull'integrativo, firmato solo da Fim e Cisl, e non esclude manifestazioni di protesta anche a Genova, il prossimo 5 giugno, quando è in programma il varo delle nuove navi Costa. Ad aprire l'offensiva contro la finanziaria pubblica è Giorgio Cremaschi, segretario Fiom, arrivato ieri a Genova per preparare la manifestazione del 22 maggio, indetto dalla Fincantieri a Trieste. «Faremo uno sciopero di otto ore — spiega Cremaschi — perché quella vertenza è ancora aperta, il fatto che non si scenda in sciopero tutti i giorni non significa che i problemi siano superati. Per i vari previsti il 5 giugno a Genova vedremo, per ora pensiamo al 22 maggio e stiamo anche meditando anche di denunciare la società per condotta anti-sindacale, perché siamo in presenza di un accordo che non è solo separato, ma che è minoritario».

